

M5S HA CAMBIATO
LA POLITICA,
MA IL "VAFFA"
NON FUNZIONA PIÙ

» ANTONIO PADELLARO

Forse non sarà un caso che la crescita elettorale del M5S sia andata di pari passo con il declino del giornalismo italiano, in termini di copie e di credibilità presso i lettori.
A PAGINA 14

V-DAY

A 10 anni da Bologna Dalla violenza verbale a Di Maio a Cernobbio, i Cinque Stelle si stanno trasformando per avere consensi più ampi

Hanno migliorato la politica, ma il vaffa non funziona più

Il Movimento ha vigilato bene sul Parlamento, ora dovrà trovare un format di governo

L'effetto Roma
I danni sembrano limitati, però la giunta Raggi si è fatta una brutta fama

» ANTONIO PADELLARO

Forse non sarà un caso che la crescita elettorale del M5S sia andata di pari passo con il declino del giornalismo italiano, in termini di copie e di credibilità presso i lettori. E forse il punto dove le due curve s'incrociano potrebbe chiamarsi Beppe Grillo.

Si dice che una volta Fabio Capello infastidito dalle punzecchiature di un cronista sportivo lo abbia zittito in malo modo dicendo: ti risponderò quando avrai vinto quanto ho vinto io e quando guadagnerai quanto guadagno io. Per carità, una reazione poco gentile eppure è possibile che la costante irritazione di Grillo nei confronti della stampa sbocchi da analoghi cattivi pensieri.

INFONDO tutti noi che ne scriviamo dovremmo tenere conto, piaccia o meno, di un dato di fatto: lui e Roberto Casaleggio hanno creato dal nulla un movimento che dopo aver conquistato grandi città, a cominciare dalla Capitale, oggi può aspirare alla guida del governo. Quando ci guarda storto (parlo come categoria) è come se dicesse: chi siete voi per

criticarmi? O anche: quanti lettori avete perso oggi? Fondatelo voi un partito, lavorate per anni, giorno dopo giorno, alla costruzione di qualcosa che ha cambiato radicalmente la faccia della politica italiana e poi forse risponderò ai vostri appunti. Può darsi sia un pensiero esagerato ma certamente il giornalismo prevenuto, quello pro e quello contro Grillo, lascia il tempo che trova mentre un bilancio del Movimento, dieci anni dopo il V-day di Bologna, può essere più utile se basato sui fatti.

L'avvento dei 5 Stelle ha migliorato la politica italiana?

Diciamo che la loro presenza vigilante (con modalità qualche volta ossessive) in Parlamento e nella vita pubblica è risultato un buon deterrente contro chi avrebbe voluto farla troppo sporca. Quelli che adesso si guardano bene dal proporre leggi *ad personam* o a beneficio di qualche conventicola (o banca) per timore di essere sputtanati. La legge Severino sulla decadenza dagli incarichi pubblici dei condannati per corruzione si deve soprattutto alla pressione dei Cinque Stelle. Così come a essi dobbiamo una maggiore attenzione (per ora sterile) del Pd e delle varie sinistre sui privilegi e vitalizi della cosiddetta Casta. Più che per impulso virtuoso nel timore di perdere voti a vantaggio degli avversari.

Quanto hanno peggiorato invece la politica italiana?

Da un movimento che nasce sull'onda del vaffanculo non si può pretendere un linguaggio da educande. Dopo dieci anni di ininterrotta violenza verbale, però, è proprio il format urlato che non funziona più. Non è questione di galateo ma del mondo a cui ti rivolgi. Finché si doveva sobillare il "segmento elettorale nascosto, potenzialmente esplosivo, e sostanzialmente privo di rappresentanza politica" (Luca Ricolfi) la politica della voce grossa ha funzionato. Ma se vai a Cernobbio e metti la grisaglia (Luigi Di Maio) per parlare a un ceto medio-alto istruito, che apprezza la sobrietà delle idee bene argomentate e che davanti a una rissa televisiva cambia canale, devi per forza darti una regolata. Fateci caso: da quanto tempo Grillo non manda affanculo qualcuno? Lo stesso vale per il linguaggio venato di complottismo e per certe forme di aggressività un po' datate. Come i cartelli esposti nelle aule parlamentari con il seguito di tafferugli ed espulsioni. Chi ci bada più?

Il caso Roma rischia di sep-



pellire il movimento sotto l'accusa di incompetenza?

Si direbbe di no a giudicare dai più recenti sondaggi che mantengono i 5Stelle intorno al 25-26%. Purtroppo per la sindacatura Raggi, e oltre i suoi demeriti, la giunta si è fatta un'abrutta fama. Si è consolidato il luogo comune per cui "Roma è un gran casino". E mentre l'Atac (con i suoi bus) viaggia verso il fallimento, non si può certo pretendere che l'efficienza amministrativa sia riscattata dal divieto di stendere i panni dal balcone o di consumare cibo sui mezzi pubblici. Ci vuol altro per recuperare fiducia e autorevolezza. È vero, dicono i pro, c'è ancora tempo, ma quanto in realtà? Bisognerebbe infatti interrogarsi se la giunta Raggi non rappresenti per Pd e centrodestra un eccellente strumento elettorale per dimostrare l'incapacità

grillina. L'antipasto indigesto di un prossimo governo Di Maio. Come giudica Grillo questa non buona pubblicità comparativa?

È vero che il M5S non è ancora riuscito a selezionare una nuova classe dirigente?

Anche qui siamo alla frasi fatte. Innanzitutto quattro anni di esperienza alla Camera e al Senato hanno forgiato dei gruppi parlamentari complessivamente all'altezza del compito. C'è gente che ha studiato i regolamenti, che sa leggere i dossier, che sa agire con competenza e senso politico, come riconoscono molti colleghi di altri partiti. È sufficiente ciò a creare una classe di governo? Forse non completamente ma se andiamo a leggere i curricula di ministri e sottosegretari, e soprattutto la loro reale incidenza sull'attività dell'esecutivo, dovremmo chiederci: a quanti di co-

storo faremmo amministrare un condominio?

Quali sono gli errori che il M5S deve assolutamente evitare per assicurarsi un futuro ai vertici delle istituzioni?

Per una forza che si è imposta cavalcando il tema della legalità ("onestà onestà") qualunque scivolone su questo terreno sarebbe letale. Sulla testa del movimento pende sempre la mannaia dell'essere equiparati "a tutti gli altri". Per evitare ogni contagio si sono costruiti intorno uno spesso cordone sanitario. Da qui la nomea di setta eterodiretta da una società privata (Casaletto & Associati) depositaria del sacro blog. Da qui l'impossibilità di stipulare alleanze di alcun tipo, che in una democrazia parlamentare appare un non senso. Insomma: nudi alla meta (anche se in passato non portò bene).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LASCHEDA

Primo evento di piazza

L'8 settembre 2007 Beppe Grillo convoca a Bologna l'evento principale di una grande manifestazione "a rete" che si svolge in diverse città italiane e estere e che segna il debutto del M5S

Migliaia di adesioni

Furono oltre 336 mila le firme raccolte durante l'iniziativa per sostenere tre proposte di legge di iniziativa popolare: esclusione dal parlamento dei condannati, limite dei 2 mandati e voto di preferenza